

Tavola rotonda del 23 aprile 2009

**Presentazione di
*Convivium Press***

Prof. Dr. RAFAEL LUCIANI
Direttore dell'editrice Convivium Press
Direttore della Scuola di Teologia della Università
Cattolica Gesuita «Andrés Bello» (Caracas)

S.Em.R. Cardinal Albert Vanhoye sj
S.E.R. Luis F. Ladaria sj
S.E. Ambasciatore Giuseppe Balboni Acqua
Prof. Sergio Bastianel sj
Prof. Donath Hercsik sj
Prof. Felix Körner sj
Prof. Roland Meynet sj
Prof. Félix Palazzi von Büren
Fratelli e sorelle

In questi pochi minuti, vorrei condividere con tutti Voi l'orizzonte e il fondamento etico ed epistemologico che ispira questo progetto editoriale, *Convivium Press*, che offre – con le sue pubblicazioni, edite in una forma esteticamente molto curata – un rinnovamento della forma con cui il pensiero sulla nostra realtà umana si presenta come parola ispirata da una saggezza teologica, capace di assumere la sfida e il clamore odierno, per un vero riconoscimento delle differenze attraverso il *pathos* della riconciliazione e il risanamento delle relazioni umane ancora da conciliare.

L'orizzonte e la proposta: umanizzazione verso l'*homo convivalis*

Creare un libro significa aprire uno spazio per l'incontro con sé stesso, ma soprattutto con ciò che è altro da sé. Ogni libro contribuisce alla crescita della coscienza della collettività ma, anzitutto, del soggetto particolare che riesce ad avventurarsi attraverso le sue pagine, per trovare qualche novità capace di illuminare il proprio cammino di modo definitivo. Si tratta di uno spazio che si dona come proposta e testimonianza, ma anche come mezzo attraverso cui circola un'onesta ricerca di accoglienza di ciò che è diverso da sé e di ciò che può offrire riposo e senso a sé stessi.

Presso *Convivium Press* prendiamo sul serio il peso e l'altezza delle parole che pubblichiamo perché in esse, esprimiamo ciò che crediamo ed amiamo, ciò che cerchiamo e desideriamo, e ciò che ancora non decidiamo e ci manca da incontrare. Le nostre parole sono scelte per misurare e testimoniare la profondità di ciò che ogni soggetto umano è (stato) chiamato a costruire nella trama della propria vita condivisa con gli altri.

A partire da questa pretesa, il lettore può trovare nei nostri libri, opere che provocano, che mettono in movimento, cercando la verità della riconciliazione come orizzonte della nostra umanizzazione. Oggi sono tanti quelli che esclamano come Qoelet: «*Vanità di vanità, tutto è vanità*» (Qo 1,2), perché non trovano ancora un riposo vero ed autentico, onesto e felice, negli altri, appunto perché non si sono finora incontrati con un'altra vita che sappia accoglierli gratuitamente e fecondamente. Non possiamo permetterci di abbandonarci a quel lamento che grida: «Sono giunto al punto di disperare in cuor mio per tutta la fatica che avevo durato sotto il sole» (Qo 2,20). I nostri autori scrivono parole che sono testimonianza che sgorga dal loro sudore e dalle loro lacrime, ma anche da esperienze felici e di riposo accogliente. Per questa ragione, siamo capaci di richiamare all'urgenza odierna di un *pathos* ispirato sulla compassione e la riconciliazione di tutte passioni assunte. Questo significa credere in un dialogo fraterno, nella riparazione delle relazioni e nel riconoscimento delle differenze umane, culturali e religiose. Parole, tutte queste, che non sono semplici nozioni ma pensieri che portano realtà, e che vogliono incontrare nuovamente la possibilità della convivenza umana, per non gridare mai: «Quale utilità ricava l'uomo da tutto l'affanno per cui fatica sotto il sole?» (Qo 1,3).

In questo orizzonte nasce *Convivium Press* nel 2007, da un gruppo di teologi e professionisti, nel tentativo di creare un interscambio tra culture e religioni. Per ciò, pubblichiamo in spagnolo ed in inglese, come segno di universalità. E lo facciamo attraverso 5 grandi linee editoriali che cercano di promuovere la fraternità e la giustizia tra le persone, le culture e le religioni. Queste linee sono: la Teologia, gli Studi di Testi Biblici e Semitici, la Filosofia, la Letteratura e la Spiritualità. Cinque vie, cinque forme della parola, ma un solo orizzonte di testimonianza e di umanizzazione. Tutto questo è presentato con la più piena estetica grafica possibile, capace di attrarci verso quella esperienza dove il *pulchrum* esteriore si fa espressione del *bonum* interiore di contenuti offerti.

Possiamo dire che questo progetto chiamato *Convivium Press*, nasce sulla via dell'*intellectus amoris*, dove il mistero dell'alterità si fa *concretissimum* attraverso le parole umane che lo esprimono. La nostra, più che una casa editrice, è una proposta di pensare le relazioni umane e le stesse con Dio, nel cui orizzonte si inserisce un'*episteme convivalis* delle differenze assunte e riconciliate. Dunque, le nostre pubblicazioni sono state scelte per suscitare, provocare e testimoniare, da diverse prospettive, tutto quanto si muove in direzione dell'umanizzazione del soggetto odierno, affinché si possa realizzare come *homo convivalis*. In altre parole: che egli possa raggiungere la sua *vocatio plena* nel segno di un'*episteme della relazione*, del convivere, della riconciliazione, della fraternità e del riconoscimento dell'altro in quanto fratello, che è più della tolleranza proposta al soggetto moderno dove l'altro è

sempre, al massimo, un meramente esistente da ricevere in un suo spazio proprio, ma non è mai assunto nella fraternità che umanizza e riconcilia.

**Le prospettive e il fondamento del nostro orizzonte:
parole che promuovono differenze riconciliate**

Convivium Press vuole offrire la sua proposta sulla prospettiva di un uomo *convivalis*, il cui fondamento è l'alterità di cui lui, in ultima istanza, è immagine e somiglianza. Un uomo aperto alla realtà del *Semper Maior*, ma allo stesso tempo, chiamato ad assumere la propria realtà in forma definitiva, sempre sul *pathos* della compassione dove l'alterità si fa possibile sulla via di un amore che solo sa accogliere in sé un altro da sé.

Possiamo riassumere in 4 punti il fondamento del nostro orizzonte editoriale:

1) **Un *homo convivalis* realizzato in una relazionalità riconciliata.** L'apertura di ogni persona verso una realtà sempre più grande porta in sé il germe delle differenze. Siamo aperti verso un cammino di ricerca di realizzazione del proprio nostro modo creaturale come modo *convivalis*, che si snoda verso una *praxis* del riconoscimento dell'altro, verso un'alterità reciproca nella nostra relazionalità riconciliata. Questo esige di pensarci come persone inserite nella trama delle relazioni in cui ogni persona è chiamata a trovare il proprio riposo a partire da un altro da sé, senza che questo sia il proprio annullamento, ma la vera autoaffermazione come soggetto libero nell'accoglienza.

2) **Un *pathos* dell'assunzione compassionevole.** Capiamo che questa antropologia, gudaico-cristiana, si fonda sulla base della comprensione del soggetto umano a partire dalla logica dell'*assunzione* della propria realtà in processo, ma vissuta compassionevolmente con sé stesso e con gli altri. Questo vuol dire che la differenza – e ancor più: le differenze –, sono assunte nella radicalità di un amore che si dà vivendo ed assumendo contraddizioni nello sviluppo delle relazioni quotidiane, fino all'estremo secondo cui la forma (*Gestalt*) umana non può essere pensata e scoperta nel suo simile perfetto, se non nella sua difformità storica (*Ungestalt*) e nel processo compassionevole del proprio riconoscimento, che trova vera pace in una *praxis* di misericordia. In questo modo, la condizione umana si riconosce nello scandalo e nell'illogico, tra passione e compassione, verso la gloria della sua sopra-forma (*Übergestalt*), in cui trova il riposo ultimo e il senso pieno.

3) **Il paradigma di umanità in Cristo.** In questo itinerario troviamo in Cristo, nella sua *praxis* fraterna e nel suo spirito compassionevole, la misura giusta e la proporzione adeguata tra Dio e gli uomini, e tra gli uomini stessi. Così possiamo affermare che Egli è l'autentico mediatore (1Tim 2, 5), la forma perfetta della Parola che sa assumere l'altro, riconoscendo la sua esistenza, per riconciliarla in una vita vera e feconda. Precisamente in Lui si trova la massima relazione di reciproca alterità che possa esistere tra Dio e l'umanità, poiché, pur essendo veramente Dio, Egli è

simultaneamente e senza contraddizione, anche veramente uomo. La sua umanità e la sua divinità si esigono mutuamente senza mescolarsi o confondersi, in una piena coincidenza. L'unità in tensione propria della differenza creaturale si esprime in Cristo come unità differenziata, nella quale la verità di Dio e la verità dell'uomo coincidono in Lui, senza causare contraddizione.

4) **Le relazioni in Dio, Uno e Trino, come *fons fondante*.** Questa antropologia *convivalis* rivelata in Cristo, e promossa nei nostri libri, trova il suo fondamento ultimo ed originario nella vita divina intra-trinitaria stessa, nella quale il Padre, il Figlio e lo Spirito essendo uno, lo sono in quanto *in* l'altro, *per* l'altro e *con* l'altro, tramite rapporti di opposizione, cioè per relazioni differenziali di reciproca alterità che sono possibili solo sotto la più intima unità della coincidenza continua e permanente nello stesso Spirito di Amore. Relazioni che si conciliano permanentemente e continuamente, fino ad abitare eternamente riconciliate nello stesso Spirito. Ecco la nostra *fons* e la nostra immagine di tutta la convivialità possibile.

La forma delle nostre parole

Le nostre parole sono sempre intessute sotto una logica *analogica*, in cui si svela la più esigente realtà della parola, ovvero, l'affermare con profonda coerenza la positività dell'altro in quanto altro, e ancora di più, in quanto fratello assunto da me. La parola umana è sempre una parola rivelatrice dell'altro, del diverso da sé, nella sua profonda ed ultima realtà. La differenza che in essa si svela non è in se stessa un totalmente-altro, ma un relazionalmente-altro, cioè, accade dentro la simultaneità di una oscillazione conviviale la quale si muove *tra* lo scambio dei contrari, al modo di un'unità differenziata, per cui tutta la somiglianza, benché sempre così ampia, rimane inserita dentro una ancor maggiore dissomiglianza. In questo senso ogni parola umana è sempre una contra-dizione che deve essere espressa e assunta come parola di misericordia, perché parte *dal* peso della *realtà storica* che la delimita e la determina relazionalmente. Questo, da una parte, ci fa capire come nell'amore si trovi già l'odio, nella volontà di crescere il peso stancante della monotonia, nella grazia il marchio del peccato. D'altra parte, però, svela la realtà del *Semper Maior* che sorpassa ogni frammento della nostra realtà, di modo tale che dall'odio stesso nasce la forza rinnovatrice dell'amore, dalla monotonia la volontà di cambiamento, dal peccato la vita riconciliata della grazia divina. In questa prospettiva sorgono le parole promosse e pubblicate da *Convivium Press*, come parole di misericordia, di riconciliazione e di assunzione.

Finalmente, le nostre parole si intendono dentro la forma suprema dell'amore che suppone in noi un'inversione, cioè, noi amiamo perché l'Altro, che è Dio, ci ha amati per primo (1 Gv 4,19), e solo in questo amore ci riconosciamo come altri, diversi e autonomi, come non-esclusi ma valorizzati nella nostra propria distinzione creaturale e inclusi positivamente nella totalità, dato che l'amore riconosce l'altro non in quanto altro, ma in quanto fratello che non può essere mai minacciato nella sua libertà filiale. In questo senso, nell'amore fraterno, si concretizza e si realizza l'alterità reciproca dei

figli che cercano parole di senso e sollievo, di riposo e riparazione, dove ogni altro non è più uno straniero totalmente equivoco nella sua distinzione, ma quello senza il quale neppure io posso esistere, pensare e parlare umanamente, se non so accoglierlo nella fratellanza dei figli.

In altre parole, il nostro orizzonte editoriale è quello di un *intellectus* che pensa la realtà, e il peso dell'amore fraterno dei figli liberati, come un dinamismo etico che riconosce l'altro, nel proprio io assunto, però al modo di unità differenziata, per la quale ogni persona umana, ogni figlio, indica un oltre se stesso, che è la fraternità, la quale, allo stesso tempo, non risiede fuori di sé, ma dona forma a una fraternità di figli liberi e liberati. È questo il senso ultimo della nostra proposta, l'offrire parole capaci di promuovere la realtà e la misura della fraternità pensata ed offerta nei diversi livelli propri, sia della vita accademica, che della vita quotidiana, ma una vita sempre in ricerca di senso e riposo vero ed onesto. Una vita riconciliata e per ciò assunta fraternamente.

A partire da questa pretesa editoriale vogliamo approfondire la nostra collaborazione con la *Pontificia Università Gregoriana*, il *Pontificio Istituto Biblico* e la *Società internazionale per lo studio della Retorica Biblica e Semitica* tranne i suoi professori, autori e membri, continuando una permanente e stretta relazione, già iniziata, con la *Gregorian & Biblical Press*.